

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XIX (nuova serie) n° 11 - 5 Novembre dell'anno 2009
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Nel 2011 l'Italia si appresta a celebrare il 150enario dell'Unità d'Italia

La "Questione Meridionale" è tutt'ora irrisolta!

Per colmare il divario non basta una legge né tantomeno un ministero

Editoriale

Calabria vilipesa!

Due interventi di non poco conto sono stati convogliati, in questi giorni, lunga un'unica direttrice: cancellare la Calabria dalla geografia dell'Italia. Il primo viene da **Antonello Venditti**, cantautore tra i più "sostanziosi" dell'Italia canora, il quale chiede al buon Dio "Perché hai creato la Calabria?", quasi fosse un luogo di perdizione. L'altro intervento è di **Duccio Astaldi**, presidente del gruppo Condotte, un'azienda più antica della Banca d'Italia e della Fiat, che in un'intervista a *Panorama* dichiara: "Abbiamo deciso di non lavorare più in Calabria, di non partecipare più ad alcuna gara. Termineremo le tratte assegnateci sulla Salerno Reggio Calabria, faremo la nostra parte nel Consorzio per il Ponte sullo Stretto, poi basta. Per un'impresa come la nostra quella terra purtroppo non dà alcuna garanzia. No, non è solo la mafia, sono le istituzioni che non ci tutelano". E sulle burocrazie stataliste che tengono al giogo il Sud Italia si registrano in questi giorni altri autorevoli interventi, a proposito dell'istituzione da parte del governo della Banca del Mezzogiorno e sul divario Nord-Sud, tornato al vaglio degli economisti, che evidenziano le cause della nostra arretratezza. Povera Calabria! Per colpa di una classe dirigente che non ha saputo rappresentarne le istanze, né tantomeno difenderne la dignità a vario titolo.

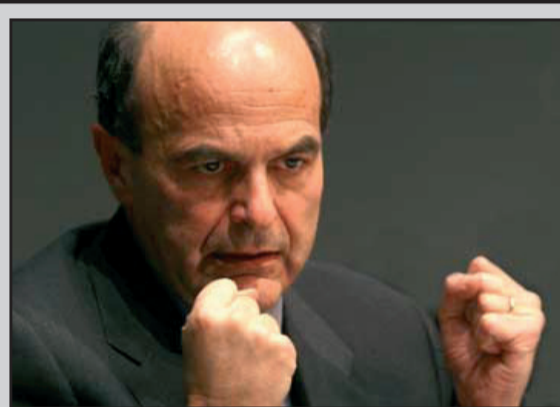
Quasi tutti i politici sono d'accordo che, ancora, c'è un divario impressionante di sviluppo economico e sociale tra Nord e Sud dell'Italia e che tale divario vada colmato al più presto, diversamente l'altra parte del territorio nazionale non coltiva dal sottosviluppo, finisce col non godere a pieno del proprio benessere. Insomma, per non farla tanto lunga, alla vigilia delle celebrazioni del 150 anniversario dell'Unità d'Italia, si ripropone tale quale, come cinquant'anni fa, la cosiddetta "Questione meridionale". Solo che non basta più una legge o una "nuova" Cassa per il Mezzogiorno a risollevare i meridionali.

Serve ben altro! Forse aveva ragione Massimo D'Azeglio quando nel 1861 pronunciò per la prima volta davanti al parlamento unitario quella faticosa frase: "Abbiamo fatto l'Italia, ora dobbiamo fare gli italiani".



La posta vale la candela

a pag. 2



Bersani stravince

a pag. 7



Una banda a metà

C. Mazzei a pag. 3



Nasce il partito del Sud

a pag. 6



La nave dei desideri

L. Basile a pag. 4



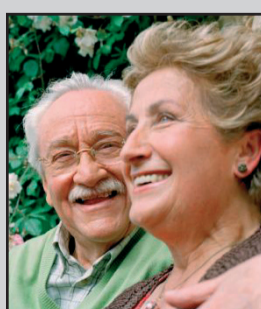
Puliamo il Mondo

a pag. 5



Dal bosco al piatto

F. Mazzei a pag. 10



E il badato si è risposato

a pag. 6

Ed ancora...

Gli angeli dei "vecchietti"

Greco a pag. 9

Ecco i nostri tecnici

M. Basile a pag. 8

Il mio amico Principe

laquinta a pag. 11

Il lago Passante

Belcastro a pag. 7

Aspetti antichi di vita

De Paola a pag. 11

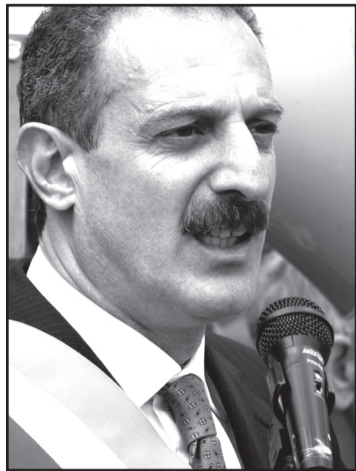
Fanfani a Lorica

a pag. 9

Archivate le primarie nel Pd ci si prepara alle amministrative di Primavera La posta vale la candela

Il sindaco uscente punta tuttavia alla riconferma

Archivate le primarie del Pd con la vittoria della mozione Bersani e quindi quella di **Mario Oliverio**, i partiti del centrosinistra sangioannese, nelle prossime settimane, saranno impegnati a trovare l'intesa per le elezioni comunali di primavera. Il Pd, partito di maggioranza relativa, sarà sicuramente quello che porterà avanti le trattative tra i partiti della coalizione. Ci sarà da fare delle scelte. *In primis*, chi sarà il rappresentante dell'ex Ulivo a guidare la coalizione per la riconquista del palazzo di città? Difficile dirlo con certezza oggi. Una cosa, però, salta chiara agli occhi degli osservatori politici: **Antonio Nicoletti** sembra giunto al capolinea. L'idea di ricandidare l'attuale primo cittadino in sostanza non piace a nessuno. C'è chi quest'ipotesi la fa trasparire chiaramente, anche da più tempo (il deputato e segretario del Pd, **Franco Laratta**, i Verdi, Rifondazione Comunista, Comunisti Italiani, Idv e una consistente parte degli ex Ds), e chi, invece, sta ancora sulle sue (Mario Oliverio e la restante parte degli ex Ds) per cercare - dicono - di non compromettere le relazioni tra i partiti di maggioranza e soprattutto con il Partito Socialista. Infatti, gli eredi di Craxi devono sciogliere le loro riserve. Il partito, ad oggi, appare diviso. La stragrande maggioranza dei dirigenti crede che sarà difficile sostenere fino alla fine la riconferma dell'attuale primo cittadino. Un'altra parte, più minoritaria, è per appoggiare a tutti i costi Nicoletti. Tutto, ne siamo convinti, penderà dalle labbra del leader storico **Pierino Lopez**. L'assessore ai lavori pubblici non è per interrompere bruscamente i rapporti con il resto del centrosinistra. Lui, poi, potrebbe fare in primavera il grande ingresso nel Consiglio provinciale di Cosenza. I bene informati danno per certa la candidatura alle regionali dell'attuale assessore provinciale **Leonardo Trento**. Se davvero, come si dice, l'esponente socialista cariatese dovesse correre per un seggio a palazzo Campanella, allora le porte della Provincia per Lopez si aprirebbero realmente. Difatti, Mario Oliverio, all'indomani del varo dell'attuale giunta provinciale ha parlato chiaro ai suoi assessori:



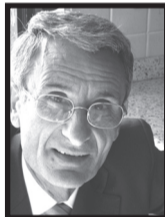
Antonio Nicoletti

"Se qualcuno di voi - avrebbe detto il Presidente - dovesse correre per diventare consigliere regionale deve irrevocabilmente lasciare libero il proprio posto di assessore, anche se non dovesse essere eletto". Quindi, se davvero Trento opterà per Reggio Calabria, sarebbe Aieta, l'altro consigliere socialista eletto nella scorsa tornata elettorale, a sostituirlo nell'esecutivo di piazza XV Marzo. Mario Oliverio, infatti, ha scelto la strada degli eletti per nominarli in giunta. Siccome questo principio, per sua stessa ammissione, pare essere valido ancora oggi, toccherebbe proprio a Pierino Lopez sostituire Aieta tra gli scranni del consiglio provinciale, essendo il primo dei non eletti. Ecco perché è difficile rompere i rapporti con gli alleati per sostenere una causa, quella della riconferma di



Pierino Lopez

Nicoletti, che appare compromessa in partenza. Il primo cittadino, però, non vuol sentire ragione. Vuole la riconferma. Allora all'interno del suo partito si sta facendo strada l'idea delle primarie. "Se davvero ha operato bene - avrebbero detto i maggiorenti del partito - perché non deve sottoporsi al giudizio degli iscritti e simpatizzanti dell'intero centrosinistra?" Intanto, sono partite le grandi manovre per allargare la maggioranza. I due partiti (Udc e I Socialisti di Zavettieri) in procinto di aderire ad un nuovo progetto di governo della città, avrebbero detto al segretario del Pd, Franco Laratta, che solo con l'accantonamento di Nicoletti si sederebbero al tavolo con gli altri partiti. Diversamente è inutile invitarli, perché non andrebbero. E' iniziata, dunque, una partita a scacchi difficilissima.



Corsivo

di Saverio Basile

Corna platoniche!

Un tempo Saverio Perri, alias 'u Carpentieri attendeva il Carnevale per far divertire i compaesani, che lo seguivano per tutti i "tri jurni", raccontando loro le malefatte e i vizi puttaneschi delle donne del tempo, che "Alla Vurga 'e marru Pietru/ veru centru 'e civiltà/ se pacchièggju a core a core/ propriu a r'usu 'ra città", o che: "All'acquaru 'e ro' Petraru/ mbece 'e lavare, na giuvinotta/ sutta 'na petra à piscatu 'na trota". Oggi seguendo la scia delle tante escort che vanno a sollazzare primi uomini e gente importante, richiamando su di loro i riflettori della televisione e la morbosità dei giornali e dei rispettivi lettori, c'è chi ci prova anche da noi.

E così il signor Francesco Oliverio (il nome probabilmente è fittizio!) che si dice "persona di mezza età", che vive tranquillo e che non si scandalizza ai bisbigli dei chiacchieroni del luogo, c'informa di amori e tradimenti platonici e si preoccupa dei mariti di queste donne. Ma se sono amori platonici dove stanno le corna? Qualcuno, per caso, ha vietato a Francesco Oliverio, quand'era giovane, di innamorarsi di Gina Lollobrigida o di Sophia Loren? O qualcuno vieta oggi ai tanti giovani del nostro paese di desiderare (con la fantasia s'intende!) Luisa Corna o Michael Hunziker? Semmai è un rapporto che il "peccatore" dovrà regolarizzare poi con il Padreterno, che al sesto comandamento severamente ammonisce: "Non desiderare la donna d'altri!". Non ci possono essere mariti feriti solo perché qualcuno s'innamora platonicamente della moglie di uno di loro. E poi non farneticiamo con l'immaginazione, pensando a "feste private in uffici pubblici". C'è tanto di quello spazio intorno a noi dove non mancano certo alcove comode e confortevoli; tranne che non si voglia poi imitare certi personaggi importanti e ci si rifugia nel "Palazzo" dove probabilmente è più sex. Come si può ben intuire, le Patrizia D'Addario non sono solo in Puglia!

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Lettere

AL SINDACO



I NUMERI UNO
Gennaio 2001

AL GIORNALE

Perché i politici devono sempre promettere, anche quando sanno di non poter mantenere fede alle promesse?

Vado indietro nel tempo e ritrovo l'ex senatore Franco Covello, che, proprio nel nostro paese, nel corso di un pubblico convegno, promette una "metropolitana leggera" per favorire lo sviluppo turistico dell'altopiano silano, utilizzando la linea ferrata delle ex Calabro-Lucane. Vado a luglio dello scorso anno e su questo Giornale ritrovo il commissario delle Ferrovie della Calabria, tale Mario Scali, il quale promette che i caselli ubicati sulla tratta ferroviaria dovranno diventare tutti punti di ristoro, per un nuovo tipo di turismo e che il trenino dovrà ritornare a percorrere l'intera tratta, magari sotto forma di "metropolitana leggera". Ma quante fesserie si sono inventate finora questi signori della politica calabrese? Credono ancora che il popolo sia composto da pecoroni, che beano nel solo ascoltare la loro stupida voce? Siamo stufo di questi cialtroni che pur di occupare una poltrona di comando, si sentono autorizzati di prendere per fesso il popolo. Solo che il popolo ha aperto gli occhi e non crede più a nessuno di loro.

Gigi Liberato

Un solo anno che le mense fossero entrate in funzione in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico. Eppure i disagi alle famiglie sono arcinoti a lei e alla dirigenza regionale. Ragazzi sballottati da una famiglia all'altra, genitori impegnati sul lavoro che non riescono a districarsi, mentre i dipendenti della cooperativa "La Comune sangioannese" continuano a contare i giorni di disoccupazione.

A Parma dove vive mio cugino, il primo giorno di scuola alla bambina, che frequenta la terza elementare, è stato consegnato un kit che tra l'altro conteneva il menù del giorno dopo e tutta una serie di notizie sulla gestione delle mense scolastiche, operanti dal secondo giorno di scuola. Anche in questo campo brilla la nostra eterna arretratezza.

Antonio Fragale

AL SINDACO

Ho avuto la disavventura di andare all'Olivaro passando davanti al depuratore, che non depura un bel niente. La puzza è la stessa di sempre, ma lo spettacolo che offrono le vasche sono a dir poco spettrali. La cacca è pietrificata, sembra un terreno colpito dalla siccità, mentre i liquami si riversano direttamente nel Neto perché l'Enel non riesce ad allacciare l'energia elettrica alla centrale di pompaggio. Cose dell'altro mondo! In Africa, per certi versi stanno meglio di noi. E' possibile che un'Amministrazione comunale non riesca ad imporre all'Enel, un ente parastatale, certe priorità? Dove sta la collaborazione? Com'è possibile che l'Enel dimentichi i benefici che ne ricava sfruttando le nostre acque raccolte negli invasi dell'Arvo, dell'Ampollino e nella presa delle Junture, per finire nella centrale di Orichella che produce energia elettrica pulita? Se dipendesse da me saprei come trattare l'Enel e le sue elefantache strutture...

Peppino Alessio

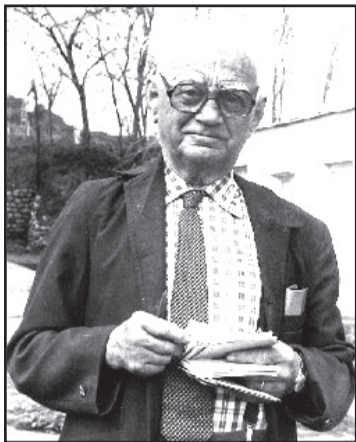
Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Hanno fatto conoscere la Calabria ai calabresi e al resto del mondo

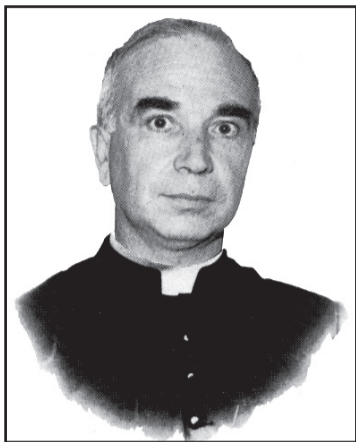
Senza di loro saremmo stati ancora più poveri culturalmente

Sono Gerhard Rohlfs, padre Francesco Russo e Gustavo Valente

di Saverio Basile



Gerhard Rohlfs



Padre Francesco Russo



Gustavo Valente

Il popolo calabrese deve grande riconoscenza a tre intellettuali che nel secolo scorso scandagliando tra le carte polverose degli archivi più antichi o andando in giro per le più sperdute contrade della nostra regione, sono riusciti a lasciarci un patrimonio culturale d'inestimabile valore. I loro nomi non sempre sono comparsi ai crocicchi delle strade, perché magari un sindaco avveduto gli ha intestato una via, ma sono riportati sulle copertine di decine di volumi che costituiscono oggi una corposa storia della Calabria. **Gerhard Rohlfs** (1892-1986), tedesco di Tubinga, è stato il filologo e il glottologo che ha più studiato il dialetto calabrese comparandolo con le parlate dei greci, degli albanesi e degli occitani, che si sono stabiliti nei nostri paesi lungo le coste joniche e tirreniche, dando luogo ad etnie radicate nella nostra terra. Egli ci ha lasciato il più interessante "Dizionario dialettale della Calabria", ma ci

ha lasciato anche un "Dizionario toponomastico ed onomastico della Calabria" e ancora un "Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria". Ho avuto l'onore di averlo avuto ospite il 29 settembre 1978, mentre era diretto a Santa Severina. Gli ho chiesto se fosse Rohlfs, mentre usciva da un tabacchino di via Roma, e lui sentendosi lusingato per averlo riconosciuto, è voluto rimanere con me un'intera serata, promettendomi che ci sarebbe tornato l'anno appresso, per una ricerca sui soprannomi. Appuntamento che mantenne nella primavera successiva. Cinque università (Atene, Palermo, Torino, Lecce e Cosenza) gli hanno conferito una laurea ad honorem. Ma la laurea dell'Università della Calabria, è quella che maggiormente lo ha di più gratificato per il suo intenso lavoro di ricercatore.

Padre Francesco Russo (1908-1991), missionario del Sacro Cuore originario di

Castrovillari, conosceva gli archivi e le biblioteche delle tre città più importanti per scrivere una storia documentata della Calabria: Palermo, Napoli e Roma. E così ha firmato oltre quaranta pubblicazioni che spaziano dalla storia degli ordini religiosi, alle monografie sui diversi paesi, nonché la compilazione di una prima bibliografia gioachimita. Le sue entrate in Vaticano, gli hanno permesso di copiare e trascrivere migliaia di bolle, decreti e disposizioni papali, che riguardavano le nostre diocesi, pubblicando in dodici volumi il "Regesto Vaticano", ritenuta un'opera fondamentale per la storia della Calabria.

Nel 1979 fu tra gli artefici del primo congresso gioachimita nella nostra città, dove egli tenne la relazione introduttiva. Ha donato al Centro studi gioachimiti parte della sua ricca biblioteca, esattamente quei testi che avevano attinenza con Gioacchino da Fiore.

Gustavo Valente (1910-2007), storico originario di Celico, ha guidato centinaia di giovani nella compilazione di tesi di laurea che andavano a discutere poi a Napoli, Bari e Messina. Fino all'avvento dell'Università della Calabria, è stato il punto di riferimento degli studiosi di tutta la regione. Nella primavera del 1961 organizzò proprio a San Giovanni in Fiore la più importante manifestazione patriottica sui fratelli Bandiera. Autore di decine di opere, ci ha lasciato un "Dizionario dei luoghi della Calabria" ancora oggi molto consultato da quanti si accingono a scrivere su cose calabresi.

La sua casa di Celico, è divenuta un museo presso cui è possibile ammirare una ricca collezione di stampe calabresi, ma anche rintracciare e consultare testi e documenti di importanza storica. Senza l'attaccamento e l'intuito alla ricerca di questi studiosi, saremmo stati ancora più poveri, per lo meno culturalmente.

Due gruppi musicali si sono fusi per creare finalmente una banda

Una banda a metà

È costituita da ragazzi tra i 14 e 16 anni

di Caterina Mazzei

La prima uscita pubblica è stata alla processione della Madonna del Rosario per le strade della zona alta del Paese. Quasi tutti ragazzi fra i dodici e i sedici anni (in prevalenza donne) che hanno una grande voglia di suonare uno strumento musicale, che finora gli stato impedito dall'ottusità di chi non ha capito l'importanza dell'iniziativa.

Ora quel vulcano d'idee che è **Enzo Gigliotti**, che per la musica si è addirittura incatenato davanti al Conservatorio musicale di Cosenza, ha pensato di gemellarsi con un gruppo musicale di Roccabernarda, diretto dal maestro **Francesco Castagnino** e così insieme, hanno creato una "banda a metà".

"È" solo l'inizio di un progetto ambizioso, - sostiene Gigliotti - che ci porterà quanto prima a costituire una scuola civica di musica, per la formazione di elementi che dovranno poi dedicarsi completamente a quest'arte, che è la massima espressione dell'armonia.



Puntiamo, infatti, a costituire una scuola dove conseguire un diploma, studiando musica nel proprio paese, senza essere costretti a dover viaggiare per Cosenza o per Vibo."

Infatti, Enzo Gigliotti, d'intesa con un conservatorio musicale calabrese, del quale non ha voluto rivelarci il nome per una forma di scaramanzia, pensa addirittura alla costituzione di un'orchestra, che dovrebbe portare in giro il nome di San Giovanni in Fiore.

Attualmente i ragazzi del nostro Paese che frequentano un conservatorio musicale sono dieci, ma ce ne sono tanti altri che si sono già diplomati da tempo, mentre altri, si sono dovuti fermare per non fare i pendolari, stante anche l'età giovanile che è quella tipica di chi finisce la scuola media.

Ma perché ciò si possa realizzare è necessario una collaborazione fattiva con gli enti locali, che si dovranno far carico almeno della struttura dove ospitare le aule e i laboratori.

"Il nostro Paese, - fa osservare Gigliotti - non ha potuto mai emergere in questo campo, perché c'è stata preclusa ogni possibilità. Una volta il pianoforte l'avevano soltanto i ricchi, oggi questo strumento, magari di seconda mano, è in diverse case del nostro Paese, segno che i sangiovesi amano la musica e che sono propensi ad indirizzare i figli verso il conservatorio o, semplicemente, verso una scuola di musica".

Intanto, per chi ha voglia di ascoltare musica, è bene sapere che questi nostri ragazzi un tempo conosciuti come "I musicisti della città di Gioacchino", ora si esibiscono nella banda "Città di Roccabernarda" e sono veramente bravi.

Foto Storica

La scuola tappeti



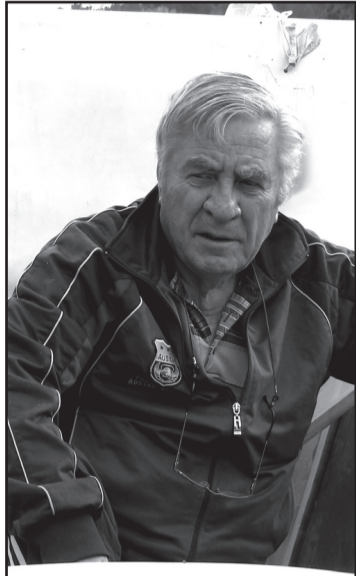
A giugno del 1952 entra in funzione nel nostro paese, la Scuola tappeti per la tessitura di arazzi orientali. L'iniziativa è dell'Opera per la valorizzazione della Sila, che punta a specializzare una sessantina di ragazze, quasi tutte figlie di assegnatari della riforma agraria, con l'intento di contribuire ad alleviare la grave disoccupazione esistente. Viene fatto venire dall'Oriente un esperto del settore, il sig. **Diran Timurian** che impianta i telai e prepara i disegni, ma il vero direttore tecnico è **Sergio Musceghian**, che si avvale anche dell'opera di sua moglie e di una nipote venute anch'esse da Costantinopoli. I tappeti vengono annodati a mano, per cui considerato il tempo necessario per la confezione di un esemplare e valutati i costi di mercato, l'iniziativa si rivela fallimentare. Chiude definitivamente nel maggio del 1989 dopo che l'Ovs aveva realizzato una bella e capiente sede nella zona della Pirainella.

Nino Tripodi e suo figlio Giovanni hanno impiantato un piccolo "cantiere navale"

La nave dei desideri

Mentre il "Moscerino" mollerà le vele a primavera

di Luigi Basile



A sinistra: Nino Tripodi sulla "San Francesco"; sopra: Giovanni sul "Moscerino"

Marinella dell'Arvo è una località della Sila, a mezza strada tra il nostro Paese e il lago Ampollino. E' posta a 1.280 metri d'altitudine e con il mare non ha nulla in comune ad eccezione di un modesto sinonimo. Solo che da qualche tempo, ha qualcosa in più: un piccolo cantiere navale dove **Nino Tripodi** e suo figlio **Giovanni** vi lavorano a tempo perso nella realizzazione d'imbarcazioni da diporto che poi varano nel porto di Cirò Marina. Quella che stanno costruendo in questi giorni è la terza imbarcazione e si

chiamerà "San Francesco", in onore del santo di Paola, protettore della gente di mare. La "San Francesco", in legno e vetroresina, è lunga 23 piedi, ha un motore di 175 cavalli ed ha bisogno di una ciurma almeno di tre uomini, una volta preso il mare, mentre c'è ancora posto per quattro passeggeri che vorranno condividere con l'equipaggio la gioia di una regata sulle acque quiete dello Jonio. Nino Tripodi che è "bagnaroto" di nascita, essendo nato a Bagnara Calabria 73 anni fa, nella vita ha insegnato

ragioneria e tecnica commerciale presso il nostro Istituto tecnico commerciale ed è tuttora un commercialista stimato dai clienti e "ascoltato" dall'Agenzia dell'entrata, che lo ha voluto nella commissione ricorsi. "La passione per le imbarcazioni è frutto della mia concupiscenza per il modellismo, - dice - quindi non c'è affinità con la mia provenienza "marina", tuttavia nel subconscio qualcosa sarà venuto fuori, in fondo la mia casa di Chianalea è sul mare e poi sono venuto ad abitare a 1200 metri sul livello del mare e allora questo celato desiderio di costruire barche pur abitando in montagna, trova forse una sua motivata giustificazione che, comunque, mi appaga a pieno".

Il figlio Giovanni, avvocato e tributarista, si è fatto, invece, il "Moscerino": una barca a vela, lunga dieci piedi, ultimata anch'essa nel cantiere della Marinella. "Le uniche difficoltà che s'incontrano lavorando in Sila è che in zona non si trovano i materiali. - evidenzia Giovanni - Menomale che c'è internet e così compriamo su Livorno o su Genova e nel giro di due-tre giorni ci arriva tutto a casa". La "San Francesco" che s'intravede anche dalla provinciale per Trepidò, molto battuta in questo periodo dai cercatori di funghi, suscita molta sorpresa e ammirazione: "Possibile una barca così grande in mezzo ai boschi della Sila?", si chiedono. Poi avvicinandosi al cancello della villa s'intravede anche il "Moscerino" sul quale sono distesi i gatti della casa che prendono il sole e che sarà pronto a levare le vele a primavera e così per gli increduli passanti si abbozza qualche possibile ipotesi...

Concluso l'ottava convegno regionale dell'Anusca

Lo stato civile a portata di mano

Oltre cento convenzionisti, hanno discusso sulle nuove norme legislative

Gli aderenti all'Associazione nazionale ufficiali di stato civile e d'anagrafe (Anusca), si sono ritrovati nella nostra città per un corso d'aggiornamento e riqualificazione professionale, presente il presidente nazionale, **Paride Gullini**. Si è parlato degli ultimi provvedimenti legislativi in materia di matrimonio, cittadinanza italiana e del pacchetto sicurezza, ma soprattutto si è discusso cosa è cambiato negli uffici dell'anagrafe e dello stato civile di un Comune, a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n° 30/2007 emanato dal Ministero degli interni.

Nella prima giornata, dopo il saluto del sindaco **Antonio Nicoletti** e del presidente regionale dell'Anusca, **Nadia Aiello**, si è discusso delle innovazioni riguardanti gli aspetti burocratici della celebrazione del matrimonio, dopo aver ascoltato l'esperto **Sereno Scolaro**. Nel pomeriggio, invece, la discussione ha riguardato l'acquisto della cittadinanza italiana da parte degli stranieri.

Il secondo giorno **Vittorio Cionini** e **Liliana Palmieri**, hanno discusso sul "pacchetto sicurezza" che riguarda soprattutto gli immigrati.

Alla domanda del perché la scelta di questo convegno è caduta su San Giovanni in Fiore, il vice presidente nazionale, il calabrese **Domenico Linarello**, ha detto che è stato un ritorno piacevole, avendo ritrovato un'ottima ristorazione al Polifunzionale Futura Park ed un'eccezionale accoglienza al Centro Florens dell'Arssa, dove già in passato, si era svolto un analogo corso d'aggiornamento su tematiche diverse.

Brevi

VELE SPIEGATE

"Vele Spiegate" è una rivista di cultura cattolica e di scienze teologiche che ha visto la luce in questi giorni presso la Pubblisfera, per iniziativa di don **Emilio Salatino**. Uscirà formato quaderno ogni sei mesi e a dirigerla è stato chiamato il pubblicista **Mario Morrone**, nostro apprezzato redattore, il quale si avvarrà della collaborazione oltre che di don Emilio, di **Massimo Carlino**, ofm.licenziando in teologia biblica a Gerusalemme, del poeta **Giuseppe Oliverio** e della prof.ssa **Maria Tiano**.

Nell'editoriale del primo numero, è evidenziato che: "Non possiamo limitare la presenza di Dio al solo "recinto del sacro" e vivere poi l'ampio spazio del "profano" al di fuori di ogni riferimento etico, anche perché la nostra società ha bisogno sempre più di riconoscere che il tempo non è un semplice susseguirsi di secondi, ma è tempo di salvezza, è *cairòs*: tempo di Dio!"

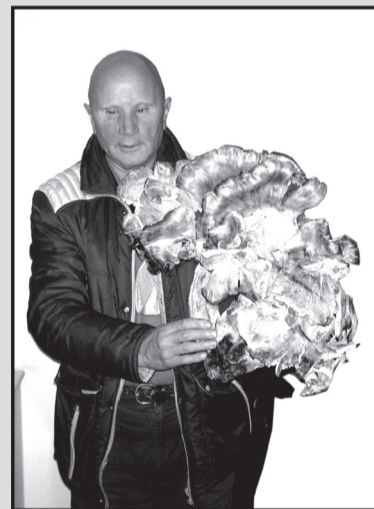
BORSE DI STUDIO DELLA BCC

Il **Credito cooperativo Mediocrati**, proseguendo il suo impegno nel sociale e la sua costante attenzione verso il mondo del lavoro giovanile, con l'intento di premiare e valorizzare le qualità intellettuali dei giovani diplomanti e laureati, bandisce un concorso per l'assegnazione di otto borse di studio riservate ai soci e figli di soci, che nel periodo 1 ottobre 2008 - 30 settembre 2009 abbiano conseguito, con il massimo dei voti, una laurea o un diploma. Le borse di studio consentiranno un'esperienza d'apprendimento lavorativo della durata di tre mesi, non prorogabili, da svolgersi presso una filiale dell'istituto. A ciascun borsista sarà corrisposto un importo mensile di euro 700.

Quindi non solo premiati, ma introdotti nel mondo del lavoro che certamente sarà l'esperienza più importante per un giovane.

RINVENUTO UN FUNGO GIGANTE

Un fungo gigante appartenente alla specie *omphalotus olearius* (volgarmente detto fungo dell'olivo), è stato rinvenuto in località Macchia di Fave, dal bancario in pensione **Saverio Laratta** (nella foto), appassionato di micologia non nuovo a ritrovamenti simili, poiché già in passato aveva rinvenuto in Sila, un porcino di oltre due chilogrammi.



Quello rinvenuto poco distante dalla provinciale che collega San Giovanni in Fiore a Savelli, ha misure eccezionali, essendo alto 70 cm con un peso superiore ai 3, 2 chili. Tuttavia è classificato tra i funghi tossici che, mangiati, possono provocare sindrome gastrointestinale. E' raro che un superfungo di quella portata possa vegetare, comunque, in una zona prettamente coltivata a querceto.

PRESENTATO CARILLON

Presentato nella sala convegni della Fondazione "Roberta Lanzino" di Rende, l'ultima opera letteraria di **Francesco Nigro-Imperiale**, dal titolo "Carillon". Si tratta un atto unico di un dramma teatrale costituito da due parti, cinque scene e 243 quadri. A presentare il libro è stato **Romeo Bufalo**, docente di estetica presso l'Università della Calabria. Tra i vari interventi, oltre a quello dell'autore che ha introdotto e concluso i lavori, hanno suscitato interesse l'intervento della dott.ssa **Carmen Cesareo**, giudice di pace e della dott.ssa **Giuseppina Cundari**, neuropsichiatra infantile presso l'Asp di Cosenza. Ha moderato i lavori **Vincenzo Ferraro**, preside del Liceo classico "G. Da Fiore" di Rende. Infine **Rosaria Succuro** ha recitato alcuni brani dell'opera. I lavori sono stati aperti da **Franco Lanzino**, presidente della Fondazione ospitante e dall'editore del volume **Giacchino Barcello**.

Finanziati dalla Regione Calabria novanta eventi culturali che hanno movimentato l'estate

Pioggia di euro, ma non per noi

Nessuna delle manifestazioni svolte in città ha ricevuto finanziamenti regionali

di Mario Orsini



Nell'intento di rilanciare il turismo culturale in Calabria, l'Ente Regione, in un momento di crisi economica, che ha investito il pianeta, ha pensato bene di attingere ai fondi Por Calabria Fesr 2007-2013, per finanziare novanta progetti, formulati da Comuni, Province, Pro Loco ed enti vari, che proponevano, durante l'estate, manifestazioni culturali nelle cinque province calabresi. A fare la parte del leone la gastronomia: con il "Festival del Peperoncino" di Diamante e la "Notte Piccante" di Catanzaro. Ma anche altre manifestazioni hanno attinto ai fondi Por Calabria, allo scopo di "valorizzare beni e attività culturali atte a richiamare nella nostra regione comitive di

turisti disposte ad apprezzare la nostra accoglienza". Dei centotredici progetti presentati (di cui solo novanta ammessi ai finanziamenti) non figura nessun'iniziativa tra le diverse, che pure hanno riscosso successo tra la popolazione di San Giovanni in Fiore e quelle del circondario. Alludiamo al "Jazz sotto le stelle" giunta alla settima edizione, alla "Gara dei carri" come alla "Sagra della patata" e al "Concorso per la più bella pacchiana". Il motivo dell'assenza dei nostri enti e comitati vari, dall'elenco dei "finanziati", è dovuto al marchingegno delle norme contenute nel concorso di partecipazione, che hanno favorito i più scaltri o meglio

quelli, che come al solito, sanno meglio "leggere" le complicate clausole contenute nel bando di concorso. Per non parlare della data di scadenza, che solitamente viene fissata a fine luglio, quando imprenditori, dirigenti e sindaci, sono pancia al sole e non leggono neanche il giornale, figuriamoci se entrano nel sito della Regione, per sapere "Che tempo che fa". Quello che ci preoccupa non è tanto il fatto di essere rimasti fuori in questa stagione appena conclusasi, ma l'effetto della durata dell'esclusione che è triennale. Quindi per altri due anni ancora, addio soldi regionali e addio, di conseguenza, a sagre e appuntamenti culturali anche di qualità.

Il Parco nazionale della Sila ha aderito alla campagna di Legambiente

Puliamo il mondo

Migliaia di giovani guidati da oltre cinquecento volontari hanno rastrellato l'altopiano silano



Da sempre sensibile alle tematiche di tutela e salvaguardia dell'ambiente, l'Ente Parco Nazionale della Sila, ha aderito all'iniziativa "Puliamo il Mondo", campagna organizzata in Italia da Legambiente e giunta alla sedicesima edizione, versione italiana del più grande evento di volontariato ambientale nel mondo, "Clean Up the World". La manifestazione ha avuto luogo nel mese scorso, nei giorni in cui, su tutto il territorio nazionale, centinaia di migliaia di volontari, muniti di guanti e rastrelli, hanno cominciato a ripulire dai rifiuti abbandonati: strade, piazze, parchi, spiagge e fiumi, con interventi di recupero dal degrado e di gestione dei rifiuti attraverso la raccolta differenziata. A tale scopo, l'Ente Parco Nazionale della Sila, ha coinvolto

diversi comuni ricadenti nel proprio territorio, acquistando molti kit (che Legambiente produce appositamente) contenente del materiale per ripulire dai rifiuti e mettendoli a disposizione degli stessi comuni. Nei tre giorni che è durata la campagna, le amministrazioni locali, con il supporto di oltre 500 volontari, si sono così impegnate nell'opera di riqualificazione del proprio territorio, per valorizzare e preservare gli ambienti naturali dall'abusivismo edilizio e dalla cementificazione e per ripulire alcune aree degradate, ripristinandone lo stato dei luoghi al loro incanto naturale. In particolare, i comuni di Petilia Policastro, Mesoraca e Cotronei (coadiuvati dal Circolo di Legambiente di Petilia), si sono impegnate a ripulire il tratto del lungolago Ampollino;

il comune di Zagarise l'area intorno al campo sportivo; il comune di Longobucco (con il proprio Circolo di Legambiente) le aree pic-nic di Cerviolo e della Fossiatà; il comune di Celico la zona di Fago del Soldato; il comune di Petronà la zona dell'oasi faunistica di località Spinala; il comune di Serra Pedace la zona di Silvana Mansio; il comune di Pedace l'area pic-nic Comuniello; il comune di Corigliano la zona di Baracone, (mentre l'associazione Lipambiente di Corigliano è intervenuta sulla riserva biogenetica di Trenta Coste, e per finire il comune di San Giovanni in Fiore, con i volontari del circolo di Legambiente-Sila, che è intervenuto sulle zone di lago Votturino e di Righio. Continua dunque, l'Ente Parco della Sila, a promuovere l'educazione ambientale (anche attraverso il costante coinvolgimento delle scuole, cui sono destinate moltissime iniziative promosse dall'Ente) ed a garantire la diffusione di una cultura che, professi i valori del rispetto del territorio e dell'ambiente. Questo nella convinzione che occorre prima di tutto educare i cittadini a tali valori, perchè una coscienza ambientale di ciascun individuo può supportare in maniera decisiva le azioni delle istituzioni e delle amministrazioni.

La Lettera 1

Una tribuna che difende ciò che vale davvero

Gentile direttore, desidero congratularmi con lei ed i suoi collaboratori per quanto di meritorio fate in difesa di San Giovanni in Fiore e delle sue tradizioni. In un mondo sempre più globalizzato e che sembra voler dimenticare i veri valori della vita, il suo giornale è una tribuna che difende ciò che vale davvero: il senso dell'onestà e di quanto di buono ci hanno tramandato i nostri antenati. Le campagne che Il Corriere combatte in difesa della sangiovanesità meritano ogni elogio, in particolare quando tratta del grande Abate Gioacchino ai cui congressi di studio spero un giorno poter assistere. Molto bello, in particolare, nel numero di ottobre è il ricordo, a cura di Giovanni Greco, di una benemerita istituzione sangiovanese: la Casa di riposo. Se il signor Greco vorrà ricordare gli ultimi sviluppi della "Casa", lo vorrei pregare di citare il grande Don Giovanni Salatino, un santo sacerdote che tanto ha fatto per tutti. Nell'articolo, il signor Greco, di cui possiedo il prezioso volume sulla "Città Monastica", ha ricordato don Bernardo Loria, fratello di mio padre il generale medico Giovanni Loria. Don Bernardo fu parroco della Chiesa Matrice e vicario foraneo per oltre trentacinque anni, fino al luglio 1943. Alla fine di quell'anno l'arcivescovo di Cosenza mons. Aniello Calcara nominò un nuovo parroco don Umberto Altomare, che quando fu creato vescovo invitò alla cerimonia ufficiale anche mio padre con poche altre persone. La prego ricordarmi al signor Emilio De Paola; a lei i miei più vivi apprezzamenti ed i più cordiali saluti.

Prof. Luigi Loria
Roma

Marazita...mobili per la vita



DOIMO CITYLINE

BONTEMPI CASA

DOIMO Salotti

linea italia

FALEGNAMERIA 1946

MORELATO

GLOBAL RELAX
Rilassarsi senza confini

MOBILI MARAZITA

Via Panoramica, 418
San Giovanni in Fiore (Cs)

Tel. 0984.992718 - Fax 0984.975740

Per Natale
regala un abbonamento a

Il Corriere della Sila
sarai ricordato almeno per 12 volte

Quindici badanti ucraine, albanesi e polacche sono già convolate a nozze

E il badato si è risposato

Ma non mancano i contenziosi impugnati dai familiari che invocano l'art. 85 del Codice penale

Redazionale



Nel nostro paese risultano censite, attraverso l'Inps e la Prefettura, 193 badanti in regola con la legge Bossi-Fini. Un dato da considerare per difetto, perché molte di queste donne, specie se coniugate con mariti che vivono e lavorano sul posto, sono pagate in nero, così come tante altre che hanno accettato questa condizione per ignoranza della legge o per la brevità della prestazione.

Molte di queste badanti però non si limitano a badare all'anziano o al vedovo, solo come soggetto da accudire e tenere compagnia prendendosene "cura materna" pur essendo sempre più giovane del "badato" e così capita che tra un complimento, un sorriso e una carezza, nasce qualcosa di più, che fa bollire il sangue e di colpo l'uomo si sente più giovane dell'età anagrafica. Cominciano così anche da noi storie d'amore che cambiano



completamente la vita dei "badati" innescando gelosie e dissapori nei familiari o in quanti sono interessati ai soldi e al patrimonio del congiunto per sua sfortuna rimasto solo.

Una quindicina di coppie sono finite sull'altare o davanti all'Ufficiale di stato civile per regolarizzare l'unione. Però ora o più in là, le ucraine, le albanesi e le polacche dovranno fare i conti con la Giustizia italiana, perché i contenziosi sono in agguato in quanto il "badato", data l'età, secondo i parenti ricorrenti, non era in grado di "intendere e volere" ai sensi dell'art. 85 del Codice penale.

"Mario è una persona buona e generosa - racconta J.V. - che ha ripreso a vivere dopo la morte della moglie, grazie alla mia presenza. Ha dei figli che lavorano e vivono fuori

e di conseguenza si limitano alla telefonata, perché sanno che il loro genitore è in buona compagnia. Da qui pensare ch'io gli voglia spillare i suoi soldi sarebbe una malignità inaccettabile. Io mi sono attaccata a lui perché gli voglio bene e sto bene con lui che mi consente di andare in giro e di vedere altri paesi e conoscere tante altre persone".

Per A.D. "Il matrimonio è stata una conseguenza voluta da entrambi, anche perché la differenza di età è solo di quindici anni. Per il momento stiamo bene insieme e non penso a nessun ricatto".

Diversa la situazione di C.Z. che ha sollecitato un matrimonio per l'acquisto della cittadinanza italiana: "Ero stanca di chiedere sempre documentazioni fasulle, - racconta - per le quali poi venivo ricattata guardando anziani gratis ecc. Non è successo qui, ma mi è capitato diverse volte. Il matrimonio con Giovanni F. mi ha portato serenità e ora sto con lui da moglie di una persona che non aveva precedenti esperienze matrimoniali".

Nella convivenza quotidiana nascono sentimenti d'attaccamento molto forti che vanno aldilà di certi proponimenti iniziali. Un anziano che si attacca ad una bionda slava, dolce e bella, potrebbe morire di crepacuore se soltanto ne perdesse la convivenza. Perciò per molti di loro, provati già da precedenti dolori, cambiar vita potrebbe essere la fine.

La prova di quanto fossero forti questi tipi di legami l'abbiamo avuta al funerale del signor Antonio M. la cui bara era seguita e pianta da M.M. che per sette anni lo ha assistito, curato e vegliato amorevolmente come se fosse una moglie o una figlia di primo letto.

Situazioni analoghe si registrano in tutti i paesi piccoli e grandi. Cinquant'anni fa era solo impensabile questo tipo di rapporto, oggi sono una realtà che alberga anche a San Giovanni in Fiore, dove badante e badato convolano a giuste nozze vivendo felici e contenti.

Il coordinatore provinciale è Giampiero Tiano

Nasce il Partito del Sud

Prevista a breve una serie di iniziative



Giampiero Tiano

Una nuova forza politica è nata nel Mezzogiorno d'Italia, allo scopo di riscattare la "Questione meridionale" impantanata finora nei meandri della burocrazia statalista e inefficiente.

La neonata forza politica condivide lo spirito della Risoluzione di Gaeta, presa il 18 ottobre di quest'anno, che ha visto intorno ad un tavolo comune associazioni e movimenti, che ritengono quella parte del territorio a Sud di Roma, importante e determinante per lo sviluppo dell'intera nazione.

"Il Partito del Sud, - ha detto il coordinatore provinciale **Giampiero Tiano** - afferma la netta distinzione dei movimenti meridionalisti dai partiti e gruppi di potere che hanno reso il Sud colonia di Roma e del Nord, escludendo ad ogni livello politico la vicinanza e la collaborazione con il sistema dei partiti nazionali".

Tra i diversi punti che formano la "carta" della neonata forza politica figura l'impegno della riconquista delle "terre pubbliche" usurpate al Demanio e la distribuzione ai cittadini attraverso la formazione di "associazioni di utenti".

"Alla riscossa della terra - sottolinea Tiano - è legato il destino dello sfruttamento delle risorse naturali più preziose e la ricerca dell'equilibrio tra lo sviluppo umano e l'uso delle risorse, penso per esempio all'acqua, all'aria, ai boschi, al sottosuolo ma anche ai pascoli e alle terre agricole: Se non salviamo questi dono della natura, la vita umana è destinata a scomparire".

Il Partito del Sud a San Giovanni in Fiore raccoglie ogni contributo associativo perciò organizzerà nei prossimi mesi iniziative culturali, forum, discussioni e confronti.

Brevi

LARATTA, MIGLIOR MAITRE

L'incantevole location dell'Hotel 501 di Vibo Valentia, ha ospitato la semifinale nazionale della gara flambè "Maître dell'anno 2009". Un evento eccezionale che ha visto per la prima volta la partecipazione delle sezioni Amira di tutto il centro sud (isole comprese). Una sfida in cui ha trionfato la professionalità, l'eleganza, il savoirfaire e la disinvoltura dei maître d'hotel professionisti, che in 15 minuti di tempo, hanno realizzato un piatto alla lampada, con l'abbinamento e presentazione di un vino. Quattordici i concorrenti, tutti bravissimi e preparati, che hanno proposto dei primi piatti elaborati e fantasiosi, un tripudio di colori e sapori che hanno incantato la giuria di qualità. Giurati, che però non hanno avuto esitazioni sul verdetto finale, decretando vincitore **Piero Laratta**, 44 anni, di San Giovanni in Fiore, da tempo apprezzato maître dell'Hotel Dino's, che ha presentato degli "spinosini al ragù di capretto con funghi porcini abbinati a un Cirò rosso classico 2007 della tenuta Iuzzolini". Con questa pietanza, Laratta ha sbaragliato la concorrenza, risultando il più votato tra i quattro professionisti della ristorazione che si sono qualificati per la finale nazionale del concorso "Maître dell'anno 2009", in programma a novembre a Castellaneta Marina in Puglia.

UN CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

Un progetto per la realizzazione di un centro di aggregazione giovanile da realizzare presso l'ex carcere mandamentale del rione S. Francesco, denominato "Evasioni", è stato ripresentato alla Regione Calabria dall'amministrazione comunale della nostra città, nell'ambito dell'APQ sulla politiche giovanili. Il progetto ammesso prevede una spesa complessiva di 1.097.303 euro di cui 800.000 euro per il ripristino della struttura e 297.303 euro per l'impiego di risorse umane nella gestione del centro che sarà a carico del comune. Piena soddisfazione è stata espressa dal Sindaco **Antonio Nicoletti** e dalla giunta ma soprattutto dall'assessore alle politiche sociali, **Tonino Candalise**, che vuole, con quest'idea progettuale, creare le condizioni perché i giovani del nostro Paese abbiano la possibilità di avere un luogo d'incontro per dare risalto a quanto di buono esiste in ognuno di loro, ma soprattutto per tenerli lontani da alcuni cattivi stili di vita. "Prima d'essere amministratori - dice l'Assessore Candalise - siamo padri di famiglia e per questo ci dobbiamo preoccupare perché i nostri giovani non intraprendino abitudini e strade sbagliate, specie in fase di ricerca di uno sbocco occupazionale".

FESTEGGIATO IL PROF. CATALANO

Il prof. **Antonio Catalano** che per venti anni si è occupato dei ragazzi diversamente abili del nostro centro, costituendo per loro l'A.d.i.f.a, l'associazione disabili e familiari, di cui è stato presidente fino a qualche giorno fa, è stato festeggiato nei giorni scorsi, dai ragazzi e dai genitori, i quali hanno sottolineato quanto importante sia stato il ruolo svolto da questo benemerito del volontariato cittadino.

"Il suo interessamento è andato al di là del dovere professionale." - è stato detto nel corso dei vari interventi di saluto. Così com'è stato sottolineato: "che in questi anni è stato emozionante trovare tanta solidarietà e tanta umanità in questo personaggio, sempre disponibile per andare a bussare alla porta delle istituzioni".

La cerimonia di saluto ha avuto luogo in un noto locale della città.

PELLEGRINAGGIO A POMPEI

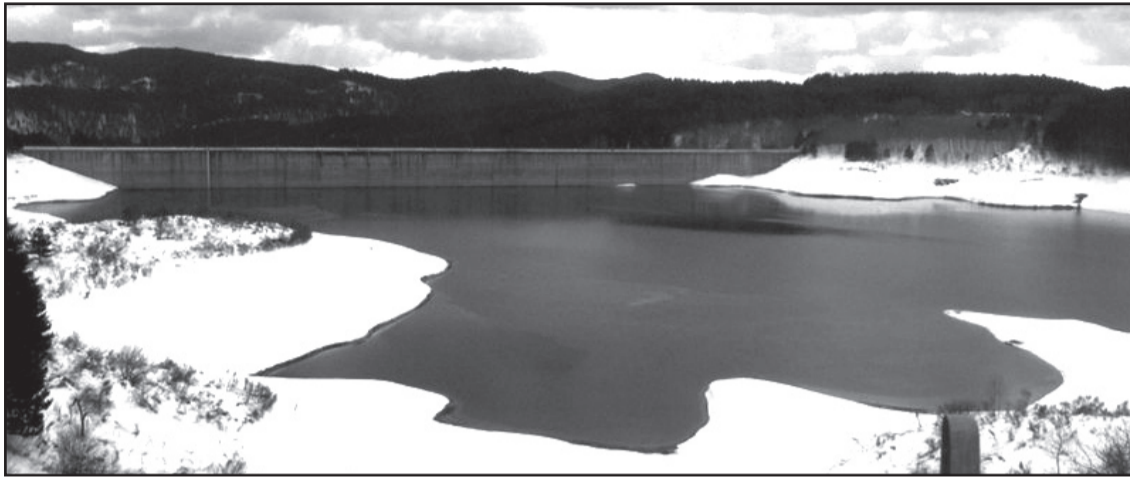
Promosso dalla Parrocchia dello Spirito Santo, è stato organizzato nei giorni scorsi un pellegrinaggio al Santuario di Pompei. Dopo la celebrazione di una santa messa e un momento di preghiera davanti al quadro della Madonna del Rosario, i partecipanti hanno visitato l'artistico presepe animato di Scafati. Sulla via del ritorno una sosta al Santuario di san Gerardo Maiella a Materdomini, in provincia di Avellino, ha concluso il tour spirituale. A guidare la comitiva **Francesco Astorino**, infaticabile capogruppo della comitiva silana e **Barbara Talerico**, impareggiabile animatrice.

I laghi della Sila (4)

Passante, il lago più giovane e più piccolo

Il suo serbatoio può contenere 38 milioni di mc. d'acqua.

di Michele Belcastro



Lago del Passante durante la nevicata dello scorso anno.

Dei quattro laghi costruiti sull'altopiano silano, quello del Passante, è certamente il più giovane.

La costruzione ebbe inizio nel 1971 e finì nel 1976; entrò definitivamente in servizio intorno al 1982. Con i suoi 38 milioni di mc. è anche il più piccolo lago della Sila, rispetto ai 108 milioni di mc. del Cecita, agli 87 dell'Arvo e ai 67 milioni dell'Ampollino (escludendo i piccoli laghetti di Ariamacina e Savuto con meno di 2 milioni di mc. e comunque sussidiari del Cecita e dell'Ampollino). Il Passante, dista 40 Km dal nostro paese. Si trova nella Sila Piccola, tra i comuni di Taverna e Sorbo S Basile in Provincia di Catanzaro, a 1123 metri sul livello del mare. La tipologia della diga è di quella muraria a gravità ordinaria in calcestruzzo. Su di essa scorre la strada provinciale n° 26 per Catanzaro.

L'altezza dello sbarramento è imponente: 65 metri; la lunghezza del coronamento è di 450 metri con una larghezza

di 6 metri. Il suo nome lo deve all'omonimo fiume che l'alimenta: il Passante, che giù a valle è denominato invece Alli.

Poco lontano dalla diga, uno dei villaggi più belli e antichi della nostra stupenda Sila: Villaggio Mancuso, mentre nelle vicinanze in località Monaco, si può visitare l'interessante Parco museale "Le foreste e l'uomo" Centro-visita intitolato di recente al compianto dott. **Antonio Garcea**, primo presidente dell'ente Parco nazionale della Sila, da lui fortemente propugnato e voluto.

Viene d'obbligo chiarire, per quei pochi che non ne sono a conoscenza, che prima del 1982, per raggiungere il nostro capoluogo di Regione, la strada maestra era senza dubbio la 106 Ionica; se non si voleva arrivare in città con lo stomaco sottosopra: c'erano d'affrontare le curve tortuose di Albi, Taverna, il Pontone, che seguivano i villaggi di Racisi e Mancuso e infine, affrontare le

curve del Sant'Elia a ridosso di Catanzaro.

Dopo l'entrata in servizio della diga, tutto cambiò. Chi decidesse ora, specie d'estate, di godersi la frescura e le meraviglie della Sila Piccola, la bellezza spettacolare del lago Ampollino e a seguire quella del Passante, non ha che da scegliere quest'itinerario. Si costeggia il lago Ampollino percorrendo la statale 179 e all'altezza del bivio Spineto, si svolta a sinistra, direzione Catanzaro, si passa dal bivio di Buturo, dove ha inizio la dorsale della foresta del Gariglione, che scende giù fino a Petilia Policastro e due km prima del villaggio Racisi, in coincidenza con il "Semaforo": (accogliente locale bar, ristorante e pizzeria), svoltare a destra, dopo due km si passa sulla suggestiva diga del Passante, ancora 35 km più giù e si è al capoluogo. Ahimè, le ultime curve del Sant'Elia ce le dobbiamo sorbire ancora. Con quest'itinerario i chilometri per Catanzaro dal nostro paese sono 75, rispetto alla SS 106 Ionica, che ne conta 125.

Se ne sconsiglia il percorso nei mesi invernali a causa della neve e del ghiaccio.

Il lago del Passante, (con l'aggiunta direttamente in galleria dei deflussi dei fiumi Simeri, Ferro ed Ortica) alimenta due centrali in serie che prendono il nome dei rispettivi paesi Albi e Magisano.

La prima, quella di Albi, è in caverna con un salto di 376 metri, una portata di 12 mc/sec e una potenza di 36 MW. Le acque restituite dalla centrale affluiscono in una vasca di carico di 15.000 mc. situata a monte della seconda centrale; quella di Magisano, che con un salto di 393 metri e con la stessa portata d'acqua di 12 mc/sec. sviluppa una potenza di 39 MW. Questi due impianti, situati in provincia di Catanzaro, si sviluppano tra le quote 1123 e 354 m.s.m. con un dislivello totale di 769 metri. A valle di queste due centrali le acque vengono scaricate nell'alveo del fiume Simeri e per una convenzione stipulata con l'allora Cassa per il Mezzogiorno, vengono utilizzate per soddisfare i bisogni idrici, irrigui e industriali di Catanzaro e parte della sua provincia.

La Lettera 2

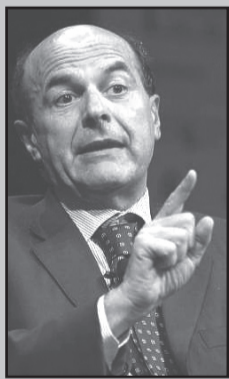
Un giorno vorrò fare qualcosa di importante per il mio Paese

Caro Direttore, grazie davvero per lo spazio che il Suo giornale ha voluto dedicarmi. Grazie non solo per le belle parole che sono state spese nei miei confronti. Grazie soprattutto per la possibilità che mi ha regalato di ristabilire un contatto con il mio paese e con la gente in mezzo alla quale sono cresciuto e grazie alla quale ho potuto fare tutto ciò che ho fatto finora. E quasi un anno che manco da San Giovanni, e mi manca. Tra università, attività legale e pubblicazioni, il tempo a disposizione è molto poco. E poiché mi occupo di diritto internazionale, nei pochi momenti di libertà trovo doveroso viaggiare per conoscere da vicino il mondo che studio e di cui scrivo. Non mi è mai piaciuto scrivere e parlare per sentito dire, e giusta o sbagliata che sia, al centro dei miei scritti c'è sempre la mia opinione. Un'opinione libera e indipendente che costa studio intenso, oltre che la conoscenza diretta degli argomenti di cui scrivo. E siccome scrivo delle cose del mondo, quel mondo ho bisogno di visitarlo. In questo mio percorso, però, San Giovanni ha un ruolo fondamentale. San Giovanni è la lente attraverso la quale analizzo ciò che mi circonda, perché è nel mio paese, tra la mia gente che ho costruito lo zoccolo duro di ciò che sono. Ogni analisi, ogni valutazione passa attraverso il prisma dei valori che mi sono stati inculcati e degli insegnamenti che ho ricevuto: dalla mia famiglia, dai miei insegnanti, dai miei amici, dai miei parroci, dalle persone che hanno vissuto con me l'esperienza pastorale e da tutti quelli con cui ho avuto la fortuna di condividere qualcosa. Se non avessi fatto queste esperienze oggi sarei una persona diversa, migliore o peggiore non lo so, ma senz'altro diversa e non sarebbe così vivo dentro di me il ricordo del mio paese. Un giorno mi piacerebbe ricambiare tutto questo facendo qualcosa di importante per San Giovanni, qualcosa a cui penso da tempo ma che da solo non ho al momento la forza di realizzare. Chissà, forse arriverà il momento in cui avrò la possibilità di farlo e quando arriverà spenderò tutte le energie che saranno necessarie. Intanto grazie per la partecipazione che mi è stata dimostrata. Grazie mille. Con grande affetto,

Andrea Atteritano
Roma

P.s. Spero di poter fare due precisazioni. Il libro sull'enforcement non è in uso in nessuna facoltà perché è rivolto non a studenti ma a studiosi della materia. La raccolta di giurisprudenza invece è stata adottata come libro di testo presso l'università di Napoli.

Bersani stravince!



Pierluigi Bersani ha stravinto anche a San Giovanni in Fiore, dove la sua mozione ha raccolto, nei tre seggi predisposti dal partito, 2.165 voti. Hanno contribuito alla sua vittoria, in primis, **Mario Oliverio**, ma anche **Romilda Zaretta**,



Salvatore Audia (che ha ottenuto 900 voti di lista risultando il vincitore della consultazione) e **Francesco Verardi**, che nelle liste per l'elezione del comitato regionale, hanno racimolato un bel numero di preferenze.

Dario Franceschini ha ottenuto, invece, 876 voti. A cercare consensi per il segretario nazionale uscente, oltre all'amico **Franco Laratta**, deputato della Repubblica, anche **Salvatore Procopio**, **Attilio Mascaro**, **Serafina Gentile** e **Angela Allevato**, che nelle due liste di appoggio hanno registrato una ottima affermazione. Specie Procopio, la cui lista ha racimolato circa trecento preferenze.

Per **Ignazio Marino** i voti sono stati 71, migliorando di gran lunga il risultato delle primarie della settimana precedente.

Una considerazione è d'obbligo: a San Giovanni in Fiore ancora una volta la politica di sinistra la determina l'on. Mario Oliverio.

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



italcarrelli



- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Dall'ottobre del 1997 questo giornale si stampa presso la Grafica Florens

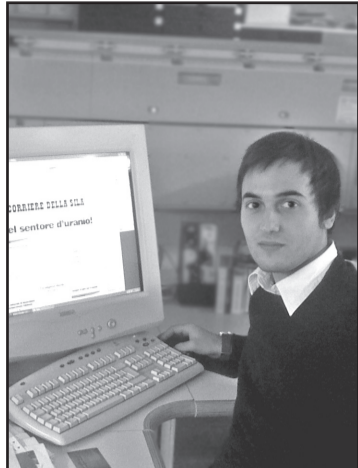
Ecco i nostri tecnici

Senza di loro la riuscita del giornale sarebbe fortemente a rischio.

di Matteo Basile



Mariano Spina



Fabrizio Caputo



Giovanni Isabelli

La differenza che esiste tra chi lavora in televisione e chi lavora nella carta stampata, è che alla fine del programma i nomi dei tecnici televisivi compaiono sempre nei titoli di coda. Al giornale, invece, non appaiono neppure i nomi dei redattori ordinari, che solitamente sono quelli che scrivono pezzi anche di un certo rilievo, oltre che a fare i titoli, gli occhielli e scegliere la foto giusta da mettere a corredo dell'articolo. Da centoquarantacinque mesi questo giornale si stampa nella stessa tipografia: la Grafica Florens, dove ha visto la luce il primo numero nell'ottobre del 1997, ma nessuno dei lettori, ha mai visto sul giornale la faccia del titolare della tipografia: **Mariano Spina**; né tantomeno quella del tipografo: **Giovanni Isabelli**,

che ha sempre predisposto la macchina, inchiostrato i rulli e guardato nel colorimetro per misurare l'intensità di colore; così come nessuno conosce (dal punto di vista professionale s'intende) la faccia di **Fabrizio Caputo** (o quella di tanti altri che prima di lui si sono avvicinati a quel posto), predisponendo l'impaginato. Sicché ci siamo domandati è giusto lasciare nell'anonimato tante persone che pure hanno contribuito e contribuiscono tuttora, in modo determinante, alla pubblicazione del nostro giornale? Allora abbiamo deciso di presentarveli: sono tre persone che una volta al mese, anche per più giorni, condividono con noi la fatica di realizzare "Il nuovo Corriere della Sila".

E se il giornale piace, perché

è ben fatto ed è graficamente presentabile, il merito è anche loro, che ci lavorano con impegno e con amorevole cura, evitando errori e distrazioni, che potrebbero pregiudicare la buona riuscita dell'opera. Perché alla fine un giornale (qualsiasi esso sia), è un'opera intellettuale, frutto del lavoro mentale dei giornalisti, che senza l'ausilio dei tipografi però, il prodotto-giornale non potrebbe vedere la luce.

E così come si fa nei grandi ristoranti alla fine della cena di gala, quando il maitre di sala presenta lo chef di cucina, per l'applauso di ringraziamento, anche noi abbiamo voluto presentarvi Mariano, Giovanni e Fabrizio ai quali diciamo pubblicamente: "Grazie per la vostra professionalità!".

Da parte di un concittadino-turista

Lettera aperta al Sindaco



Sig. Sindaco, si segnalano con questa mia e-mail due delle tante evidenti forme di incuria, da parte di codesta Amministrazione, nella manutenzione sulla rete viaria urbana. Da Lei, signor Sindaco, non si può pretendere che percorra con metodica frequenza tutte le strade del paese ma, ritengo, che per questo compito vi siano già preposti più impiegati-tecnici del suo Comune (oltre le eventuali segnalazioni fatte da questo Giornale e da parte di comuni cittadini finite, suppongo, nell'oblio).

Lei può controllare l'operato dei suoi tecnici e ricordare loro le proprie responsabilità sia civili che penali, nel caso si dovessero verificare degli incidenti lungo i tratti di strada lasciati al loro lento deterioramento.

La prima segnalazione riguarda

via Trionto: il piano viabile compreso tra i numeri civici 7 e 17 presenta delle fessure di enorme pericolosità per i passanti che lo percorrono frequentemente, dato che in loco v'è un ambulatorio medico. Se nulla ancora è accaduto, lo si deve alla protezione dell'Abate Gioacchino, prossimamente Beato. Lo stesso Abate, spesso e a sproposito invocato, potrebbe stancarsi di fare da copertura a tutte le negligenze in atto e ritirare la sua protezione sull'abitato silano da lui scelto come propria dimora terrena.

La seconda segnalazione riguarda a via S. Foglia: il tratto di strada compreso tra l'abitazione dell'orafo G.B. Spadafora e l'innesto con la rotatoria alla strada Provinciale "Ceretti" comprende nella sua piattaforma un solo marciapiede, sul lato destro della carreggiata percorrendo la stessa in discesa; codesto marciapiede ha perso la sua funzione dato che è da più tempo occupato da arbusti ed erbacce che lo piantonano per non consentire agli aventi diritto di



usufruirne. (In fondo sarebbe un sollievo riportarlo nelle condizioni di origine).

Non sarebbe necessario documentare fotograficamente quanto sopra denunciato, ma si è ritenuto opportuno farlo con poche foto significative.

Si fa, infine, appello alla sua sensibilità ed al caldo amore che lei profonde per la sua (e mia) città, perché questi ed altri casi simili vengano censiti e risolti in tempo per la prossima stagione estiva che, spero, sia affollata da turisti entusiasti nel trovare ordine e pulizia nel percorrere le strade ed i vicoli del nostro tanto amato e decantato San Giovanni in Fiore. Grazie.

Mario Oliverio
via Piedicavallo, 19/A - 10145
Torino

Matita Blu

di Emilio De Paola

Dobbiamo ed abbiamo

Ho ascoltato da "Sila tv" gran parte del Consiglio comunale del 2 ottobre scorso sul problema ospedale. Senza entrare nel merito delle argomentazioni sostenute da tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza, debbo dire che ho sentito pronunciare in abbondanza la parola "dobbiamo", nel senso di dobbiamo fare. Pochissime le parole "abbiamo", nel senso di abbiamo fatto. Ci auguriamo che le seconde siano molte di più delle prime. Al più presto.

'U bon pisu

Una volta quando si comprava qualcosa a peso, le nostre donne chiedevano 'u bon pisu, cioè di non pesare come il bilancino della farmacia, ma di abbondare sia pure leggermente. Ora, se pure si volesse fare la stessa richiesta, con le bilance automatiche si paga fino all'ultimo grammo, poiché una volta impostato il prezzo, la merce pesata dà il corrispettivo importo.

Moccoli senza luce

"E la luce fu", ma si spensero. Le colonnine nane luminose che davano un bell'aspetto al tratto di viale della Repubblica che va verso il Dino, s'interessato dai lavori del Piano di sviluppo urbano, sono spente da oltre un anno. Al Comune stanno attendendo un super elettricista tedesco per farle riparare. E questi moccoli senza cera, sono lì a dare una brutta immagine del nostro paese che ci ostiniamo a chiamare "Capitale della Sila". Una proposta: meglio smantellarle che tenerle spente!

Curiosità

Nel 1975 il nostro Paese contava già 3.025 pensionati con una forza-lavoro attiva di poco assestata intorno ai 4.321 soggetti (quasi tutti maschi, escluse poche insegnanti e impiegate pubbliche). Nello stesso periodo le automobili in circolazione erano già 2.011 e le patenti di guida 1.513, mentre gli elettrodomestici presenti nelle abitazioni (frigoriferi, televisori, lavatrici e lavastoviglie) venivano quantizzati in 7.312 esemplari. Gli abbonati alla televisione erano 2.496 e quelli alla radio 339 (cioè soggetti che possedevano solo l'apparecchio radio). Un altro dato che si mantiene purtroppo ancora oggi stabile, malgrado siano trascorsi 34 anni, riguarda la vendita dei giornali quotidiani: 97 in tutto! Escluso la domenica che con la diffusione straordinaria de L'Unità, da parte dei simpatizzanti del partito, l'organo del Pci riusciva a vedere da solo fino a 150 copie.

Mica Schetta

Mica Schetta era un dipendente comunale tutt'altro che agli inizi degli anni Venti era stato assunto come capo spazzino (i netturbini erano in tutto due). Egli veniva adoperato anche per accendere i bracieri dei vari uffici comunali, per accalappiare i cani e per fare il banditore. Insomma un personaggio che non aveva veramente tempo neppure per respirare, anche perché a quell'epoca il Canale badiale spesso si otturava tracimando per le strade e così egli doveva provvedere a liberarne il condotto. Ridotto "ossa e pelle" qualcuno gli suggerì di intentare causa di servizio. Ma a quel tempo non c'erano né i sindacati né il giudice del lavoro. E così morì di stenti.

Campagna Abbonamenti 2009

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Nell'immediato dopoguerra vi trovarono ospitalità persone anziane e abbandonate

Gli angeli dei "vecchietti"

Suor Eleonora Fanizzi e le suore d'Ivrea

di Giovanni Greco



Suor Eleonora Fanizzi



Il cortile dell'Abbazia ai tempi in cui ospitava l'ospizio

La gestione dell'Opera "Ospizio San Vincenzo De Paoli" fu nei primi anni complicata e difficile. Don **Umberto Altomare**, gravato anche dalle faccende parrocchiali, religiose e sociali, vi poteva dedicare solo una porzione del suo tempo. Le "dame di carità" dovevano badare anche alle loro famiglie ed era un dovere che le impegnava non poco. Bisognava trovare più volontari o un'istituzione che si prendesse cura degli anziani accolti con una presenza più costante e assidua e che si preoccupasse della loro salute fisica e morale, della pulizia e dell'arredamento dei locali, dell'approvvigionamento, della cucina, del tempo libero.

Per lo svolgimento di questi compiti il Comitato pensò di rivolgersi alle suore di Ivrea, arrivate in paese nel primo dopoguerra e con casa allora nel palazzo De Marco, nei pressi della chiesa matrice, in attesa di trasferirsi di lì a poco nel palazzo alle *Catoja*, ereditato da don **Ernesto Benincasa** con l'impegno di istituirci un asilo per l'infanzia. La cosa non fu in un primo tempo possibile, anche se le suore non fecero mancare il loro apporto, confezionando per gli anziani ospiti vestiti, capi di biancheria, provvedendo al lavaggio e alla stiratura e fornendo a costo di grandi sacrifici anche derrate alimentari. Per preparare, pertanto, il cucinato e dare una mano alle dame di carità, nei primi tempi fu incaricata «una donna di buoni costumi e laboriosa». Due anni dopo gli organismi superiori, in linea con le norme dettate dalla fondatrice madre **Antonia Maria Verna**, che impegnavano la Congregazione a compiere principalmente opere di carità e soccorso ai bisognosi, concesse l'autorizzazione alla comunità di San Giovanni in Fiore a gestire direttamente l'ospizio. Quando le suore entrarono negli antichi locali del monastero furono accolte con grande commozione e gioia dalla comunità dei "vecchietti" e dalle dame di carità.

La responsabilità della conduzione fu affidata alla madre superiora suor **Colombina Meroni** che si pose

al fianco come aiutante suor **Eleonora Fanizzi**, che assumerà ben presto le redini dell'ospizio, divenendone l'anima e il motore e portandolo interrottamente avanti per oltre 50 anni. Poiché il numero degli anziani ricoverati cominciò presto a crescere - nel 1950 erano già 20 - vi furono distaccate altre suore, tra le quali ricordiamo suor **Laura Spasiano** che era una brava sarta e rammendatrice, suor **Secondina Vallorani**, che fu anche superiora, suor **Livia Caffini**, una monaca tuttofare, suor **Diega Carnimeo**, anch'essa superiora, suor **Elena** e suor **Tecla**, che svolsero rispettivamente le funzioni di cuoca e di sorvegliante, e tante altre che si sono alternate nel corso degli anni, dedicandosi agli anziani con passione, umiltà, carità e amore.

Per oltre 20 anni l'ospizio è rimasto negli angusti e poco comodi locali dell'ala del monastero fiorentino addossata alla chiesa. Stanze poche e piccole, corridoi stretti, insufficienti servizi igienici, limitati spazi comuni. Intanto dalla città, dai paesi del circondario e da altri più lontani aumentavano le richieste di ospitalità, che non si riusciva proprio a soddisfare. Nel 1968, appena il municipio e la pretura, che occupavano l'ala occidentale del monastero, furono trasferiti nel nuovo palazzo di città costruito nel vallone Surice, don **Peppino Andrieri** - era succeduto nel 1961 a don Umberto dopo la sua nomina a vescovo - e la madre provinciale suor **Pia Addolorata Martini** chiesero e ottennero anche l'utilizzo dei locali dismessi per allargare l'ospizio, che negli anni successivi fu dotato dei servizi mancanti e di molte comodità. Le cose sono cambiate ancora in meglio quando a don Andrieri è succeduto don **Vincenzo Mascaro** che, oltre a rendere più moderna ed accogliente la struttura, ha ritenuto opportuno mutare il nome da "Ospizio" in quello più consona e rassicurante di "Casa di Riposo".

La crisi vocazionale che nei decenni finali del secolo scorso ha messo in crisi Ordini e

Congregazioni religiose non ha risparmiato le suore d'Ivrea. Divenute anch'esse poche e anziane, hanno dovuto per forza di cose abbandonare molte delle loro attività e tra queste anche la Casa di riposo sangiovanese, che, se pur tra difficoltà economiche, ha continuato a sopravvivere per alcuni anni con personale privato. Quattro anni fa, a mezzo secolo della sua istituzione, l'Ente Morale "Casa di Riposo San Vincenzo de' Paoli" ha cessato di esistere.

In 50 anni vi sono "passati" più di 300 ospiti. Senza voler far torto a nessuno, ne ricordiamo due: don **Giovanni Salatino**, il parroco "parrino" di tutti gli abitanti della Cona, che scelse di trascorrerci la sua vecchiaia e **Vincenzo Le Pera**, un cieco di Mesoraca, intenditore di musica classica e di calcio, organista e cantore nelle cerimonie religiose, molto amato dalla popolazione sangiovanese che lo riconosceva al passaggio dal suo caratteristico fischiettare e amava intrattenersi con lui.

Sono tanti anche i benefattori che nella discrezione e spesso nell'anonimato hanno fatto pervenire il loro contributo di sostegno. Con gli amministratori comunali che hanno avuto per l'ospizio un particolare occhio di riguardo, da ricordare don **Luigi Nicoletti**, il prete letterato-politico morto nel 1958, che donava gran parte del suo stipendio.

La vita della Casa di riposo sangiovanese è strettamente legata all'esistenza terrena di suor Eleonora Fanizzi, una donna energica, combattiva e coraggiosa, nativa di Polignano a Mare (Bari) e arrivata a San Giovanni in Fiore nel 1933, all'età di 23 anni. Vi è rimasta per "quasi" tutto il resto della sua vita. Quando le suore hanno "lasciato" la Casa di riposo è stata mandato a Collepasso nella sua Puglia, a due passi dal Canale d'Otranto, dove è morta il 26 giugno 2004. Ma ha voluto che le sue spoglie mortali ritornassero per sempre a San Giovanni in Fiore, la sua amata città adottiva, per aspettare l'ultimo giorno accanto ad altre sue consorelle e a tanti dei suoi assistiti.

Gli addii

E' morto Peppino Talerico

Peppino Talerico, 65 anni non ancora compiuti, ha lasciato questo mondo mentre gironzolava nella sala hobby a piano terra della sua casa di via S. Leonardo, dove era solito trascorrere parte del suo tempo libero. Una morte improvvisa, che ha lasciato nella costernazione la moglie Teresa e i figli Francesco e Angela che sono dovuti correre da Parma. Peppino era un "corazzano" caratteristica tipica dei *Fatigati*, il quale amava la vita e la gente che lo circondava. Generoso e disponibile non si tirava mai indietro quando c'era da fare qualcosa per gli altri. Ultimamente aveva scoperto la pianura parmense dove vi trascorreva lunghe vacanze insieme ai figli, ma il desiderio era quello di tornare a casa sua, in mezzo alla sua gente e ai tanti amici che lo aspettavano per stare insieme. Alla moglie, ai figli e alle sorelle l'espressione del nostro vivo cordoglio.

Foto Storica 2



Fanfani a Loriga

Primavera 1971. Il presidente del Consiglio dei ministri, on. **Amintore Fanfani** visita Loriga dove inaugura la mostra di pittura del maestro Cagli, nell'ambito degli "Incontri silani" organizzati dai comuni di Pedace e San Giovanni in Fiore.

Nella foto si distinguono da sinistra verso destra: **Antonio Guarasci**, presidente della Giunta regionale della Calabria, l'on. **Fanfani**, **Rita Pisani**, sindaco di Pedace e il dott. **Leonardo Cribari**, presidente dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Un seminario su Gioacchino

Il Centro internazionale di studi gioachimiti organizza un seminario di formazione della durata di 30 ore per far conoscere o approfondire le tematiche concernente il pensiero e le opere di **Gioacchino da Fiore**.

Il corso si svolgerà con cadenza mensile, dalle ore 17 alle ore 20. Il ciclo delle lezioni inizierà venerdì 20 novembre con una relazione su "Gioacchino da Fiore nel contesto storico del XII secolo", curata dalla prof.ssa **Valeria De Fraja**, esperta in storia medievale ed autrice di pubblicazioni sul fondatore dell'Ordine Fiorentino.

Per le iscrizioni al corso di formazione rivolgersi alla segreteria del Centro c/o la Biblioteca di Palazzo De Marco.

Ai frequentanti verrà rilasciato un attestato. Il seminario è gratuito.

Francesca Foglia, ingegnere chimico

Auguri a **Francesca Foglia**, primogenita dell'amico Domenico, che nei giorni scorsi si è laureata in ingegneria chimica presso l'Università della Calabria, discutendo la tesi sullo "Studio teorico sperimentale della produzione di fruttosio in reattore enzimatico a letto impaccato". Relatori: il prof. **Vincenzo Calabrò** e il dott. Ing. **Emanuele Ricca**.

Sebbene le promesse del direttore generale dell'Asp di Cosenza

All'Ospedale nulla di nuovo!

Mancano primari, medici e infermieri

Redazionale

L'on. **Franco Laratta** non ci sta ed ha promesso battaglia sia a livello regionale sia a livello di governo. "Un ospedale come quello di San Giovanni in Fiore - ha detto il deputato del Pd - rischia ogni giorno la chiusura, perché quando manca un medico la sua sostituzione viene rimandata nel tempo e così ogni giorno che passa le mancanze si fanno sempre più numerose e il rischio di chiusura diventa poi reale".

E un po' l'andazzo della sanità calabrese, che con l'andare del tempo mette gli stessi politici davanti al fatto compiuto. Effettivamente se non ci sono i primari, se mancano i medici e se gli infermieri si assottigliano giorno dopo giorno, com'è possibile garantire i servizi. E se, in un ospedale, non si garantiscono i servizi a che serve tenerlo aperto?

Epperò da quando il nosocomio sangiovanese è transitato dall'Asp di Crotona a quella di Cosenza, le mancanze sono state evidenziate al nuovo direttore generale **Franco Pietramala** e al direttore sanitario **Antonello Scalzo**. I



Franco Laratta



Franco Pietramala

due amministratori avevano assunto precisi impegni con la delegazione sangiovanese guidata dal sindaco **Antonio Nicoletti** e di cui facevano parte anche il presidente della Provincia **Mario Oliverio** e i rappresentanti delle diverse sigle sindacali: "Dateci il tempo di predisporre un piano di mobilità interna - era stato detto - e in breve provvederemo a rinforzare gli organici per assicurare la piena efficienza di chirurgia, medicina, ostetricia, pediatria e dei laboratori". Ma da quella prima riunione e da altre che ne sono seguite, anche nella nostra città, la situazione non è affatto

cambiata: mancavano medici ed infermieri e continuano a mancare tuttora figure indispensabili, in grado di dare prestigio e sicurezza al nostro ospedale.

Ora ci aspettiamo veramente che il deputato democratico si faccia sentire e chiami alla responsabilità quanti hanno il compito di gestire il nostro ospedale, perché se comincia l'andazzo che oggi manchi il primario e domani l'aiuto, allora la chiusura sarà consequenziale allo sfascio e il Paese non può prendersi il lusso di perdere un presidio di sicurezza.

Dodici scuole alberghiere si sono sfidate a colpi di padella e mestolo

Vittoria sudata per i ragazzi di Vibo

Il concorso era diviso tra allievi di cucina e sala

Una festa dei funghi tra gastronomia, cultura e divertimento. L'A.M.I.R.A. sezione Cosenza-Sila come al solito ogni anno dedica qualche giorno a questo frutto del sottobosco e la manifestazione "dal bosco al piatto" giunta oramai alla decima edizione, è diventato un appuntamento d'obbligo per tutti i buongustai. Com'è noto, l'altipiano silano è un po' la patria dei porcini, dei rositi, delle mazze di tamburo, dei chiodini, degli ovuli, delle gallinelle e delle russole e rappresentano un pezzo dell'economia della Sila, con i suoi cercatori e i mercati settimanali che si tengono nei vari paesi del circondario durante tutto il periodo della raccolta. La rinomata kermesse gastro-naturalistica si è svolta nella nostra città ed è stata l'occasione per gustare i funghi, cucinati nei modi più svariati dagli chef dei ristoranti sangiovanesi. Alla festa, infatti, si accompagna anche un mercato, come capita ogni pomeriggio a Camigliatello, dove i cercatori vendono i frutti del loro raccolto, ma è pure un'opportunità di confronto e di discussione sul prodotto, c'è poi un'appassionante competizione tra i fungari per l'esemplare



Gli allievi di cucina e sala con il Gran Maestro della ristorazione Biagio Talarico

più bello. Non mancano naturalmente, dibattiti sulla micologia e spettacoli; il tutto a cura dell'Associazione maitres italiana ristoranti e alberghi e all'impegno instancabile di **Biagio Talarico**, fiduciario della sezione locale e del suo vice **Giuseppe Biafora**.

Da segnalare ancora, soprattutto, il concorso gastronomico abbinato alla manifestazione, riservato agli allievi delle scuole e degli istituti alberghieri di Stato, ospitato quest'anno nella struttura dell'Hotel Dino's e che ha visto la partecipazione oltre alle scuole calabresi, anche quelle di altre regioni, giudicate naturalmente da due qualificate giurie: una di cucina e l'altra di

sala. Un concorso che serve ad incoraggiare gli studenti delle scuole alberghiere per stimolarli ad intraprendere l'attività della ristorazione, un settore che offre concrete occasioni di lavoro.

Quest'anno per la cucina si sono aggiudicati il primo posto gli allievi dell'Ipssar di Vibo Valentia, al secondo posto gli allievi dell'Ipssar di Cosenza e al terzo posto gli allievi dell'Ipssar di Castrovillari. Mentre per la sala hanno trionfato gli allievi dell'Ipssar di Roma, al secondo posto quelli dell'Ipssar di Castellaneta e al terzo posto gli allievi dell'Ipssar di Cosenza. Insomma, un'occasione per mostrare al resto d'Italia una Calabria diversa.

Torna il problema della discarica del Vetrano

Di ampliamento neanche a parlarne!

Legambiente è critica e invita i cittadini a stare in guardia

di Mario Morrone

"Discarica del Vetrano: non si baratta l'integrità di un territorio per pochi spiccioli!" Così il locale circolo di Legambiente torna sull'argomento, sul quale, in verità, il leader dell'opposizione **Antonio Barile** (candidato alla Provincia per il Pdl) nella primavera scorsa aveva fatto suonare i tamburi.

Gli ecologisti, adesso, tornano all'attacco: "una discarica nata per ospitare 30 tonnellate di rifiuti al giorno, - sostiene **Giannetto Alessio** - costretta ora ad accoglierne circa 150 tonnellate provenienti da 50 comuni diversi del cosentino. E questo perché si vuole fare cassa per rimpinguare le entrate comunali che cominciano a scarseggiare, specie dopo l'abolizione dell'Ici sulla prima casa".

Insomma una situazione insostenibile che non può essere accettata, perché tanta spazzatura finisce col compromettere l'equilibrio ecologico dell'intero territorio.

Se poi aggiungiamo che a farne maggiormente le spese sono gli abitanti di Caccuri, il cui paese è ad un tiro di schioppo dalla discarica, mentre i terreni a valle sono tutti coltivati ad ortaggi e frutta che quella gente consuma giornalmente, il fatto diventa di una gravità indifendibile.

Legambiente torna poi a fare un discorso più ampio sulla questione rifiuti. Le tariffe applicate sono abbastanza esose, mentre i servizi non sono certo tra i migliori, sia dal punto di vista della qualità, sia dal punto di vista della quantità.



"In questo settore serve una svolta - dice Legambiente - serve invertire un modello di gestione che non può più riguardare il commissariamento, né tantomeno le inadempienze della politica. La raccolta differenziata, attraverso il porta a porta, il riciclo ed il riutilizzo degli stessi rifiuti, ha permesso altrove di recuperare nuove attività economiche e ha determinato la riduzione drastica della messa in discarica dei rifiuti. Un piano organico regionale e la presa in carico del problema da parte delle province - conclude Legambiente - sono la base di partenza per recuperare la voglia degli stessi cittadini a contribuire, nella condivisione di un percorso che ci vede tutti protagonisti, per poter vivere meglio l'ambiente urbano ed il resto del territorio. Per fare ciò, siamo ancora disponibili a collaborare e contribuire a dare una svolta vera nella gestione organica e sostenibile del processo di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani; al tempo stesso siamo ben determinati a percorrere ogni strada per bloccare l'ampliamento della discarica del Vetrano e continuare a sostenere la giusta lotta dei cittadini di Caccuri e di quelli che abitano nelle frazioni Acquafredda e Patia".

Intanto bisogna ribellarsi e far capire subito alla Regione Calabria, che San Giovanni in Fiore non punta affatto a diventare per sempre la pattumiera della provincia di Cosenza.

Abbiamo già tanti problemi che ci assillano da secoli: l'isolamento, la disoccupazione, l'emigrazione, ora ci manca quest'altra piaga, per essere veramente fottuti dalla sorte.

Occassione da non perdere!

Vendesì proprietà

Terreno di circa 2500 metri quadri a ridosso del campo sportivo "Valentino Mazzola" con fabbricato di metri quadri 480 in ottimo stato.

Per informazioni telefonare:

333.4461406

Aspetti antichi di vita

di Emilio De Paola

Ritorno ancora una volta alla mia vecchia formula, quella cioè di sintetizzare in poche righe gli aspetti di vita antichi che fanno sentire la suggestione dei tempi a noi lontani, quando i ritmi del vivere erano lenti, ma ora per noi pieni di fascino. Queste notizie arcaiche ci sembrano reperti di un'epoca che andiamo scoprendo nella realtà di ricordi che non devono uscire dal campo della nostra mente, perché - come diceva **Franklin D. Roosevelt** - "non c'è uomo o forza che possa abolire la memoria".

Enumererò questi aspetti di vita per facilitarne la lettura.

1. Quando lo stomaco non sopportava più le grandi mangiate e si faceva sentire con grandi dolori atroci, allora si ficcavano due dita nella gola per provocare il rovescio. 2. La borghesia e gli arricchiti chiamavano i contadini "pizzuti". 3. Se una madre imprecava un figlio per un grave affronto che le era stato fatto, gli indirizzava maledizioni e bestemmie in ginocchio e a seno scoperto implorando Iddio. 4. In tempi non troppo lontani, nell'Abbazia per il troppo abbandono vi cresceva l'erba. Un certo Tummapinu, un ometto bassissimo quasi nano, vi andava a pascolare le pecore. 5. Tanti contadini analfabeti per fare conti e segnare le varie cose, si servivano di un ramoscello tenero sul quale incidevano con il coltello le 'ntacche per non dimenticare. 6. Miserie ed ingiustizie. Una volta si pagava la luce del giorno che proveniva dalle finestre. E' mancato poco che non si facesse pagare anche l'aria. 7. Prima del DDT le mamme sul gradino di casa "cercavano" i "linnini" (pidocchi) sulla testa dei loro ragazzi. 8. Oggi sono i rumori dei motori a romperci i timpani. In quei tempi nelle strade del paese era bello sentire il ticchettio della navetta del telaio e i colpi del



Antico scrivano di lettere amorose

fabbro sull'incudine o lo striscio della pialla del falegname o il suono di qualche serenata. Rumori "poetici" a fronte dei rombi di tamburi e ossessivi altoparlanti d'oggi. 9. Dovete sapere che dagli anni '30 agli anni successivi abbiamo avuto nel nostro paese un artigiano straordinario. **Marru Carmine Alessio**, era specializzato a riparare i grandi orologi delle torri delle chiese. Era capace di fare egli stesso i pezzi che dovevano essere sostituiti. Era anche armiere e riparava i fucili che presentavano difetti. Era richiesto in tutti i paesi vicini dove aveva contratti specifici di manutenzione. 10. I pantaloni alla zuava erano originari della Grecia dove gli zuavi erano le guardie del re. Da noi si diffusero negli anni Trenta e non c'è famiglia, che non abbia fotografie di uomini e ragazzi che indossavano questo capo di abbigliamento. Richiedeva, la zuava, i calzettini a scacchi e magari gli scarpini bianchi. 11. Tra le erbe medicinali che si raccoglievano c'erano l'acitella, 'a sapunella e l'erva 'e ro vientu. Fra le altre cresceva anche un'erba rossa che aveva un

nome bellissimo: "Pannizzielli 'e 'ra Madonna: ricordo che il petalo del fiore si succhiava ed aveva un sapore dolciastro. 12. Una canzoncina antica per fare addormentare i bambini: "Pizzi e pizzinnangula, alla porta 're zannangula e zannangula abitina, nescia tu za Catarina". 13. Le pietre rotonde o cuticchie erano adoperate dai pescivendoli come unità di misura. Ricordo le coppe arrugginite delle loro bilance *allu canciellu 'e 're sarde alla Funtanella* e mi sorprendevo che le pietre sostituissero i pesi di ferro. Termino. Qualcuno non pensi che questi flash di notizie di un tempo debbano essere letti soltanto da anziani o da vecchi. I giovani ne trarranno godimento spirituale nel ricordo dei loro avi. A questo punto per conclusione a proposito di vecchi: ogni vecchio è una ricchezza per la propria comunità. E' un pezzo di storia e d'esperienza che noi ci neghiamo di usare. I giapponesi venerano i vecchi e danno loro il titolo di "Musei viventi".

Nel ricordo di un docente di Arcavacata

Il mio amico Principe

di Pietro Iaquina

Tutto cominciò l'estate di qualche anno fa, in una di quelle interminabili code davanti alla presidenza della Provincia, dopo ore d'attesa si era ormai prossimi alle 14 quando, attraverso i corridoi, arriva Cecchino ed, ovviamente, chiede di accedere alla stanza della presidenza passando d'avanti, fra lo sgomento e l'arrabbiato di tutti coloro che vivevano la mia stessa condizione. Lui, però, si rivolge agli astanti con aria dolce e simpatica, "scusate sono un vecchietto, non ce la faccio ad aspettare" nonostante il suo ruolo istituzionale non avesse certo bisogno di giustificazioni. Poi uscendo dalla stanza di nuovo prodigo in scuse e convenevoli di circostanza, ma in realtà è stato amore a prima vista.

Una persona così carismatica, così influente che invece cercava il dialogo, la condivisione. Poi ho avuto altre occasioni di incontrarlo e Lui, informato della mia professione si è subito prodigato per alimentare la nostra conoscenza, riponeva una fiducia smisurata nell'Università ed in tutto il mondo universitario, fiducia mal riposta, almeno nel mio caso. Sono cominciate così, senza alcun motivo, e senza alcun interesse, le nostre chiacchierate, soprattutto estive, solo per il piacere di parlare. Anzi, direi, per il (mio) piacere di ascoltare.

Non so se avesse con altri l'intesa ed il feeling mentale che ha dimostrato di avere con il sottoscritto, ma ogni volta che c'incontravamo **Cecchino Principe** era un fiume in piena, una valanga che scende a valle: parole, parole, parole. Con Lui si parlava di tutto, degli argomenti più disparati senza tema d'incomprensione. La cosa più bella era la sua forte attitudine a chiedere sempre il consenso e la comprensione, quasi che si volesse giustificare delle proprie idee, che, si rendeva assolutamente conto che potessero anche non essere condivise, ma di cui andava fiero ed orgoglioso. Qualunque fosse l'argomento della discussione, però, Lui riusciva sempre a finire per portare il discorso sulla sua grande passione: la politica. Ed io, che ormai avevo imparato a conoscerlo, lo stuzzicavo per portarlo ai fatidici racconti di quando ha parlato per la prima volta in Parlamento, diceva "...le gambe mi facevano Giacomo-Giacomo, ma io ho preso coraggio ed alla fine mi hanno applaudito", un racconto straordinario, come farebbe un bambino che racconta come ha appena rubato la marmellata o, ancora, l'Università, la sua grande creatura. Raccontava spesso di quando litigava con i contadini per gli espropri, promettendo lavoro e benessere ad una contrada dove anche le pecore scarseggiavano. Non è stato facile convincere questa povera gente che l'università avrebbe portato ricchezza e benessere, soprattutto se si contestualizza il tutto; eravamo alla fine degli anni sessanta, la collina di Arcavacata, come del resto tutta la Calabria, vivevano essenzialmente di emigrazione. Cedere il proprio piccolo fazzoletto di terra, che produceva però una piccola quantità di beni essenziali per la sopravvivenza, in cambio di un non ben chiaro "sviluppo" che si sarebbe perpetrato di lì a pochi anni, non è stata certo un'impresa facile, soprattutto quando i tuoi interlocutori sono allo stremo delle forze (economiche) e con prospettive di crescita e di sviluppo pari allo zero! Per non dire delle difficoltà culturali per cui è problematico interloquire anche spiegando le più elementari fasi della costruzione della futura opera. Cecchino assumeva un'aria austera e imbronciata, al limite dell'arrabbiatura, ricordando le battaglie per convincere i più intransigenti, quelli che avrebbero rischiato di mandare a monte l'operazione. "Ho dato la mia parola d'onore per convincerli". Lui ci credeva ancora nell'onore. E che dire di quando raccontava della sua Rende; n'era veramente orgoglioso di come la città fosse cresciuta seguendo uno sviluppo architettonico assolutamente unico, rispetto al contesto dei comuni calabresi di pari dignità, ma, anche in questo caso, solo la forza di un'Amministrazione attenta ed intelligente non ha consentito gli scempi che in altri posti sono assolutamente la principale vergogna di questa splendida terra ferita proprio da coloro che avrebbero dovuto amarla e rispettarla... (tutto tratto dal suo pensiero!).

Quando si passa alla vita ultraterrena è assolutamente semplice e ricorrente spendere belle parole nel ricordo di chi non c'è più ed anche in questo caso i media si sono prodigati in ricordi e ricostruzioni ardite di un personaggio che ha sicuramente segnato la storia della Calabria del dopoguerra, ma io ho vissuto un grande privilegio: le sue ultime confessioni, i suoi timori, i suoi pensieri. Nelle passeggiate agostane di una quanto mai desolata Camigliatello, in quelle ultime tre estati ho spesso raggiunto Cecchino nell'albergo che lo ospitava ormai da tempo immemore ed andavamo a passeggio, a braccetto, nonostante il tempo non giocasse certo a suo favore, anche quell'ultima estate, ad onor di cronaca con uscite molto più rade, il Presidente non si è mai perso d'animo, ha sempre voluto affrontare discorsi assolutamente attuali, mostrando una percezione ed una partecipazione ai problemi quotidiani a dir poco invidiabile. L'estate 2005, poi, quasi a voler sottolineare la sua spiccata passione per la vita, non disdegnò nemmeno di venire ad ascoltare a San Giovanni in Fiore il concerto di *Jazz sotto le stelle*, la più ambita vetrina musicale agostana della Sila, non credo che fosse un grande estimatore del sassofonista **Cocco Cantini** che animava quella serata, ma non volle perdersi una testimonianza che la "sua Calabria è una terra che costruisce", orgoglioso com'era di quest'appartenenza ad una terra che ha difeso a spada tratta ogni volta se ne fosse presentata l'occasione. Questa è la testimonianza che mi rimane di Lui, di un Uomo che credeva in quello che faceva, indipendentemente dal fatto che ciò potesse essere condiviso o apprezzato (è difficile in politica mettere tutti d'accordo), ma la sua passione lo guidava e Lui non ha mai fatto nulla che non fosse dettato dalla sua passione e dalla sua convinzione. Grazie Cecchino, il privilegio più grande l'ha donato al sottoscritto. Sarò testimone del suo pensiero... un uomo giusto.



Gioielleria

GUARASCIO

SAN GIOVANNI IN FIORE

1890

Via Roma, 313 - Tel. 0984.970538



G.B. Spadafora

www.imagefactorstudio.it



Sede: San Giovanni in Fiore (CS)
www.spadaforagioielli.it - phone + 39 0984 99 39 68